

# Immanuel

# Kant

*L'analitica trascendentale*

**Prof. Marco Lombardi**

**Liceo Scientifico Statale "Emilio Segrè"**

# La Logica trascendentale

- La **Logica trascendentale** ha come specifico oggetto di indagine “*l’origine, l’estensione e la validità oggettiva*” delle conoscenze a priori che sono proprie dell’**intelletto** (**Analitica trascendentale**) e della **ragione** (**Dialettica trascendentale**)

# Analitica trascendentale

- E' quella parte della *Logica trascendentale* che studia l'intelletto e le sue forme a priori, fissandone l'ambito di validità;
- L'*Analitica* è quella sezione della *Critica* che scioglie o “risolve” l'attività dell'intelletto nei suoi elementi di base e nel loro legittimo uso: “*la parte della logica trascendentale che tratta degli elementi della conoscenza pura dell'intelletto e dei principi senza i quali nessun oggetto può in alcun modo esser pensato, è l'analitica trascendentale, che è medesimamente una logica della verità*”;

# Analitica trascendentale

- **Analitica dei concetti**

- Kant si occupa delle categorie e della loro legittimazione

- **Analitica dei principi**

- Kant indaga il modo in cui esse si possono “applicare” ai fenomeni (dottrina dello schematismo);
- Kant delinea i “principi dell’intelletto puro” che sono le regole di fondo tramite cui avviene l’applicazione delle categorie agli oggetti;

# Sensibilità e intelletto

- **Sensibilità e intelletto** sono entrambi indispensabili alla conoscenza, poiché *“senza sensibilità, nessun oggetto ci verrebbe dato e senza intelletto nessun oggetto verrebbe pensato. I pensieri senza contenuto [senza intuizioni] sono vuoti, le intuizioni senza concetti sono cieche”*;

# Intuizioni e concetti

- Le **intuizioni** sono delle **affezioni** (ossia qualcosa di passivo), mentre i **concetti** sono delle **funzioni**, ovvero delle operazioni attive, che consistono nell'ordinare o nell'unificare diverse rappresentazioni "sotto una rappresentazione comune" (es. corpo, metallo);

# Le categorie

- I **concetti** possono essere:
  - **empirici** (costruiti con materiali ricavati dall'esperienza)
  - **puri** (contenuti a priori nell'intelletto);
- I concetti puri si identificano con le **categorie** (nel senso aristotelico del termine), cioè con quei concetti basilari della mente che rappresentano le supreme funzioni unificatrici dell'intelletto;
- Le categorie coincidono con i **predicati primi**, cioè con quelle grandi caselle entro cui rientrano tutti i predicati possibili;



# Le categorie come *leges mentis*

- A differenza delle categorie aristoteliche, che hanno un valore **ontologico** e **gnoseologico** al tempo stesso, essendo simultaneamente forme dell'essere e del pensiero (e quindi *leges entis et mentis*), le categorie kantiane hanno una portata esclusivamente **gnoseologico-trascendentale**, in quanto rappresentano dei modi di funzionamento dell'intelletto (e quindi delle semplici *leges mentis*) che non valgono per la cosa in sé, ma solo per il fenomeno;



# La formulazione della tavola delle categorie

- Kant rimprovera Aristotele di aver rinvenuto le categorie in modo casuale e frammentario (senza avvalersi di un principio sistematico comune);
- **Poiché pensare è giudicare** (ovvero attribuire un predicato ad un soggetto), **ci saranno tante categorie** (cioè tanti predicati primi) **quante sono le modalità di giudizio** (ovvero quante sono le maniere fondamentali tramite cui si attribuisce un predicato ad un soggetto);

# La formulazione della tavola delle categorie

- Poiché la logica generale, secondo Kant, raggruppa i giudizi secondo la **quantità**, la **qualità**, la **relazione** e la **modalità** egli fa corrispondere ad ogni tipo di giudizio un tipo di categoria, secondo lo schema seguente:

# Tavola delle categorizzazioni

Quantità	Qualità	Relazione	Modalità
Universali Unità	Affermativi Realtà	Dell'Inerenza e esistenza Categorici (sostanza e accidente)	Possibilità - Problematici impossibilità
Particolari Pluralità	Negativi Azioni	Della Causalità e dipendenza (causa ed effetto) Ipotesi	Esistenza - Assertori inesistenza
Singolari Totalità	Infiniti Limitazione	Della Comunanza (azione reciproca fra agente e paziente) Disgiuntivi	Necessità - Apodittici contingenza

# L'onnipresenza delle categorie nei giudizi

- Le categorie kantiane entrano in azione in tutti i giudizi in cui si concretizza il nostro pensiero:
  - Si parla sempre di una cosa o di più cose o di una totalità di cose (**categorie della quantità**);
  - Si afferma che una cosa è reale oppure che non lo è, oppure che non è quella tale realtà (**categorie della qualità**);
  - Si giudica che una certa proprietà appartiene a una certa sostanza o che un certo fatto è causa di un altro fatto, o che due cose agiscono e reagiscono l'una sull'altra (**categorie della relazione**);
  - Si afferma che una cosa è possibile o impossibile, che esiste o non esiste, che deve necessariamente esistere o è puramente accidentale (**categorie della modalità**);

# La deduzione trascendentale

- Formulata la tavola delle categorie, Kant si ritrova di fronte al **problema della giustificazione della loro validità e del loro uso**, problema che egli considera il “più difficile” della Critica e che denomina “*deduzione trascendentale*”;
- Kant usa il termine “deduzione” non in senso **logico-matematico**, bensì in quello **giuridico-forense**, nel quale significa la **dimostrazione della legittimità di diritto di una pretesa di fatto**;
- La deduzione riguarda il ***quid iuris*** e non il ***quid facti*** di una questione (es. il fatto che una persona risulti in possesso di un certo oggetto non prova ancora che essa, in base alla legge, abbia diritto su di esso);

# La deduzione trascendentale

- Analogamente la “deduzione” delle categorie non consiste nella semplice prova che esse sono adoperate, in linea di fatto, nella conoscenza scientifica, ma nella **giustificazione che quest’uso è legittimo** e quindi anche nella **determinazione dei limiti di quest’uso**, cioè del diritto della ragione ad impiegarle: diritto che come tutti gli altri, è soggetto a restrizioni;

# Il problema

- *Perché le categorie, pur essendo forme soggettive della nostra mente, pretendono di valere anche per gli oggetti, ossia per una natura che, materialmente, non è l'intelletto a creare?*
- *Detto altrimenti, che cosa ci garantisce, di diritto, che la natura obbedirà alle categorie, manifestandosi, nell'esperienza, secondo le nostre maniere di pensarla?*

# La realtà obbedisce ai nostri pensieri?!

- Nei confronti delle **forme della sensibilità**, cioè per lo spazio e per il tempo, tale problema non si affaccia, infatti un oggetto non può apparire all'uomo, cioè essere percepito da lui, se non attraverso queste forme: un oggetto che non è dato nello spazio e nel tempo non è un oggetto per noi, perché non è intuito;
- Invece, per quanto concerne le **categorie**, non è per nulla evidente che gli oggetti debbano sottostare ad esse: dire che la realtà obbedisce, oltre che alle forme delle nostre intuizioni, anche ai nostri *pensieri*, è un paradosso che esige una giustificazione critica adeguata;



# La soluzione 1

1) L'unificazione del molteplice non deriva dalla molteplicità stessa, che è sempre qualcosa di passivo, ma da un'attività sintetica che ha la sua sede nell'intelletto;



# La soluzione 2

2) Distinguendo tra *l'unificazione* (= il processo tramite cui si attua la sintesi del molteplice) e *l'unità* stessa (= il principio in base a cui si realizza l'unificazione), Kant identifica la **suprema unità fondatrice** della conoscenza ( $\neq$  dalla semplice categoria di unità) con quel **centro mentale unificatore** che egli denomina impersonalmente “**io penso**”, oppure “**appercezione**” o “**autocoscienza**” trascendentale (ovvero la struttura mentale che accomuna gli uomini);

# La soluzione 2

- Senza tale autocoscienza le varie rappresentazioni non si configurerebbero come “mie” e quindi risulterebbero impossibili: *“L’io penso deve poter accompagnare tutte le mie rappresentazioni; in caso contrario si darebbe in me la rappresentazione di qualcosa che non potrebbe esser pensata; il che equivale a dire che la rappresentazione o sarebbe impossibile o, per me almeno, sarebbe nulla”*;

# La soluzione 3 e 4

- 3) L'attività dell'«io penso» si attua tramite i giudizi, i quali, come sappiamo, sono i modi concreti con cui il molteplice dell'intuizione viene pensato;
- 4) Ma i giudizi si basano sulle categorie, che sono le diverse maniere di agire dell'«io penso», ovvero le dodici funzioni unificatrici in cui si concretizza la sua attività sintetica;

# La soluzione 5

- 5) Di conseguenza, gli oggetti non possono assolutamente venir pensati senza, per ciò stesso, venir categorizzati;
- Sintetizzando il ragionamento kantiano possiamo affermare che:
    - a) poiché tutti i pensieri presuppongono l'«io penso» e
    - b) poiché l'«io penso» pensa tramite le categorie, ne segue
    - c) che tutti gli oggetti pensati presuppongono le categorie;
  - Ovvero la natura (fenomenica) obbedisce necessariamente alle forme (a priori) del nostro intelletto;

# L'importanza dell'«io penso»

- L' «io penso» si configura dunque come “*il principio supremo della conoscenza umana*”, ossia come **ciò cui deve sottostare ogni realtà per poter entrare nel campo dell'esperienza e per divenire un oggetto-per-noi**;
- Nello stesso tempo, esso rappresenta **ciò che rende possibile l'oggettività** (= l'universalità e la necessità) **del sapere**;
- Infatti senza l'«io penso» e le categorie tramite cui esso opera, saremmo chiusi nel cerchio della soggettività individuale e potremmo stabilire soltanto delle connessioni particolari e contingenti (es. Non potremmo dire che “*I corpi sono pesanti*”, fissando, in virtù della categoria di sostanza, un rapporto universale e necessario fra soggetto e predicato, ma soltanto “*ogni volta che porto un corpo, sento una impressione di peso*”);

# Io ordinatore e non creatore

- Kant non è però un “idealista” nel senso della successiva filosofia romantica;
- Infatti l’io di Kant, a differenza di quello di Fichte, non è affatto un **io creatore**, ma un **io ordinatore** di una realtà preesistente e senza la quale la sua stessa conoscenza non avrebbe senso (carattere **formale** e quindi **finito** dell’«io penso»);



# Analitica trascendentale

- **Analitica dei concetti**

- Kant si è occupato delle categorie e della loro legittimazione

- **Analitica dei principi**

- Kant indaga il modo in cui esse si possono “applicare” ai fenomeni (dottrina dello schematismo);

- Kant delinea i “principi dell’intelletto puro” che sono le regole di fondo tramite cui avviene l’applicazione delle categorie agli oggetti;



# Gli «schemi trascendentali»

- Con la **deduzione trascendentale** Kant ha mostrato, **in generale**, come l'intelletto condizioni la realtà fenomenica tramite le categorie;
- Con la **teoria dello schematismo** Kant mostra come ciò possa avvenire **in concreto**;

# Gli «schemi trascendentali»

- Com'è possibile che l'intelletto condizioni effettivamente le intuizioni e quindi gli oggetti sensibili?
- Se la sensibilità e l'intelletto sono due facoltà eterogenee, quale sarà l'elemento mediatore il quale fa sì che l'intelletto possa applicare i propri concetti a priori alle intuizioni?
- *«Com'è [...] possibile la sussunzione delle intuizioni sotto i concetti dell'intelletto, quindi l'applicazione della categoria ai fenomeni?»;*

# La soluzione di Kant

- Kant risolve il problema affermando che l'intelletto, non potendo agire direttamente sugli oggetti della sensibilità, agisce indirettamente su essi tramite il **tempo**, che è il **medium universale** attraverso cui tutti gli oggetti sono percepiti;
- **Se il tempo condiziona gli oggetti, l'intelletto, condizionando il tempo, condiziona gli oggetti;**
- Ciò avviene perché l'intelletto, attraverso quella facoltà che Kant chiama "**immaginazione produttiva**", determina la rete del tempo secondo degli "**schemi**" che corrispondono ognuno ad una delle categorie;

# Immaginazione produttiva

- L'immaginazione produttiva è quell'attività spontanea capace di “*determinare a priori la sensibilità [...] in conformità alle categorie*”;
- L'immaginazione produttiva si configura come la facoltà di produrre a priori le condizioni dell'intuizione sensibile, ovvero come il potere di apprestare, per ogni categoria, un determinato schema;
- Nella *Critica della ragion pura*, l'immaginazione produttiva si configura come la facoltà di “*produrre a priori determinazioni formali dello spazio e del tempo, secondo una regola dell'intelletto*” (V.Mathieu);

# Il concetto di “schema” in generale

- Kant intende per schema la rappresentazione intuitiva di un concetto, ovvero, in termini dinamici, una “*regola della determinazione della nostra intuizione, in conformità ad un determinato concetto universale*”;
- Come tale, lo schema, pur avendo una certa parentela con l’immagine, va distinto da essa;

# Un esempio

- Lo schema di cane non coincide con l'immagine sensibile e particolare di questo o quel cane, ma si identifica con *“una regola in base alla quale la mia immaginazione è posta in grado di delineare in generale la figura di un quadrupede, senza tuttavia chiudersi entro una particolare raffigurazione offertami dall'esperienza o in una qualsiasi immagine che io possa rappresentarmi in concreto”*;



# Gli “schemi trascendentali”

- La stessa cosa vale per gli schemi di triangolo, numero, ecc., e per quella specifica classe di schemi che corrispondono alle categorie e che Kant chiama schemi “trascendentali”;
- Tali schemi trascendentali sono la prefigurazione intuitiva (= temporale) delle categorie, ovvero le regole attraverso cui l’intelletto condiziona il tempo in conformità ai propri concetti a priori;
- Gli schemi trascendentali sono le categorie “calate” nel tempo, ovvero le categorie “tradotte” in linguaggio temporale;

# Categorie di relazione

- Lo schema della categoria di **sostanza** è la **permanenza** nel tempo (noi possiamo pensare qualcosa come sostanza solo a patto di rappresentarla come un *quid* che “permane” sotto il variare degli accidenti);
- Lo schema della categoria di **causa-effetto** è la **successione** (irreversibile) nel tempo;
- Lo schema dell’**azione reciproca** è la **simultaneità** nel tempo;



# Categorie di modalità

- Lo schema della categoria di **possibilità** è l'esistenza **in un tempo qualsiasi**;
- Lo schema della categoria di **realtà** è l'esistenza **in un determinato tempo**;
- Lo schema di categoria di **necessità** è l'esistenza **in ogni tempo**;

# Categorie di quantità

- Il loro schema complessivo è il **numero**, ovvero la **successiva addizione** degli omogenei nel tempo;

# Categorie di qualità

- Il loro schema complessivo è la **cosalità**, ossia la **presenza**, l'**assenza** e l'**intensità** dei fenomeni nel tempo;

# Teoria dello schematismo

- Con la teoria dello schematismo Kant ha inteso mettere in luce **come la mente** non si limiti a ricevere la realtà attraverso il tempo, ma riceva il tempo stesso secondo determinate dimensioni che sono il corrispondente, in chiave temporale, delle categorie;
- Kant ha così chiarito, definitivamente, perché gli oggetti, pur non essendo creati dalla mente, nascano già, nell'esperienza, sintonizzati con il nostro modo di pensarli;

# Analitica trascendentale

- **Analitica dei concetti**

- Kant si è occupato delle categorie e della loro legittimazione

- **Analitica dei principi**

- Kant ha indagato il modo in cui esse si possono “applicare” ai fenomeni (dottrina dello schematismo);

- Kant delinea i “principi dell’intelletto puro” che sono le regole di fondo tramite cui avviene l’applicazione delle categorie agli oggetti;

# I “principi dell’intelletto puro”

- I “principi dell’intelletto puro” sono le regole di fondo tramite cui avviene l’applicazione delle categorie agli oggetti;
- Si tratta di regole che si identificano con le leggi supreme dell’esperienza e con le proposizioni di fondo del sapere scientifico;

# I “principi dell’intelletto puro”

- Kant ne dà un elenco corrispondente ai quattro gruppi di categorie:
  - 1) **Gli assiomi dell’intuizione** (corrispondenti alle categorie della **quantità**);
  - 2) **Le anticipazioni della percezione** (corrispondenti alle categorie della **qualità**);
  - 3) **Le analogie dell’esperienza** (corrispondenti alle categorie della **relazione**);
  - 4) **I postulati del pensiero empirico in generale** (corrispondenti alle categorie della **modalità**);

# Gli assiomi dell'intuizione

- Affermano a priori che tutti i fenomeni intuiti costituiscono delle “*quantità estensive*”, ossia qualcosa che può essere conosciuto solo mediante la sintesi successiva delle sue parti (ad esempio una linea o una durata può essere percepita solo percependone successivamente le parti);
- Codificando il principio secondo cui **ogni quantità è composta di parti**, tali “assiomi” giustificano l'applicazione della matematica all'interno mondo dell'esperienza;

# Le anticipazioni della percezione

- Affermano a priori che ogni fenomeno percepito ha una “*quantità intensiva*”, ossia (si pensi alla luce o al calore) un certo grado di intensità che può essere indefinitamente suddiviso;
- Il termine “anticipazione” indica appunto che “*tutte le sensazioni sono date come tali soltanto a posteriori, tuttavia la proprietà che è loro peculiare di avere un grado si può conoscere a priori*”;



# Le analogie dell'esperienza

- Affermano a priori che l'esperienza costituisce una trama necessaria di rapporti basata sui principi:
  - a) **della permanenza della sostanza** (*“in ogni cambiamento dei fenomeni la sostanza permane e il quantum di essa nella natura non viene né accresciuto né diminuito”*);
  - b) **della causalità** (*“tutti i mutamenti accadono secondo la legge della connessione di causa ed effetto”*);
  - c) **dell'azione reciproca** (*“tutte le sostanze, in quanto percepibili nello spazio come simultanee, si trovano fra loro in un'azione reciproca universale”*);
- Il termine **“analogia”** è un concetto filosofico di cui si serve Kant per sottolineare come **i principi in questione non si riferiscano ai singoli oggetti, ma solo a quelle analogie formali del loro accadere** che fungono da regole generali per scoprirli e situarli nell'ordine della natura (ad esempio, in presenza di un evento, noi sappiamo a priori, grazie al principio di causalità, che esso deve avere una causa, pur non sapendo, in base al medesimo principio, quale sia tale causa, che va quindi cercata nell'esperienza);

# I postulati del pensiero empirico in generale

- Si identificano con le **regole dell'uso empirico dell'intelletto**;
- Stabiliscono che:
  - a) *“Ciò che è in accordo con le condizioni formali dell'esperienza [...] è possibile”*;
  - b) *“Ciò che è connesso con le condizioni materiali dell'esperienza (della sensazione) è reale”*;
  - c) *“Ciò la cui connessione col reale è determinata in base alle condizioni universali dell'esperienza è (esiste) necessariamente”*;

# L'io “legislatore” della natura

- Questa **dottrina dei principi** coincide con quella **teoria dell'io come “legislatore della natura”**, che si configura come la massima espressione della “**rivoluzione copernicana**” attuata da Kant in filosofia;
- Infatti se per natura in generale intendiamo la “**conformità a leggi dei fenomeni**”, cioè quell'ordine necessario e universale (= natura in senso **formale**) che sta alla base dell'insieme di tutti i fenomeni (= natura in senso **materiale**), **risulta evidente che tale ordine non deriva dall'esperienza, bensì dall'io penso e dalle sue forme a priori**;

# L'io “legislatore” della natura

- L'io penso e le categorie non possono tuttavia rivelare se non quello che è **la natura in generale**, cioè la regolarità dei fenomeni nello spazio e nel tempo;
- **Le leggi particolari**, nelle quali questa regolarità si esprime, non possono essere desunte dalle categorie (pur sottostando in ogni caso ad esse), ma soltanto dall'**esperienza**;

# L'io fondamento della scienza

- Essendo il fondamento della natura, l'io è anche il fondamento della scienza che la studia;
- Infatti, i pilastri ultimi della fisica, che in concreto si identificano con i principi dell'intelletto puro, poggiano sui giudizi sintetici a priori della mente, che a loro volta derivano dalle intuizioni pure di spazio e di tempo e dalle dodici categorie;

# Il superamento dello scetticismo humiano

- In tal modo, la gnoseologia di Kant si configura come l'epistemologia della scienza galileiano-newtoniana e come il tentativo di giustificare filosoficamente i principi di base contro lo scetticismo di Hume;
- Questi riteneva che l'esperienza, da un momento all'altro, potesse smentire la verità su cui si regge la scienza;



# Il superamento dello scetticismo humiano

- Kant sostiene invece che tale possibilità non sussiste, in quanto l'esperienza, essendo condizionata dalle categorie dell'intelletto e dall'«io penso», non può mai smentire i principi che ne derivano;
- In tal modo, le leggi della natura risultano pienamente giustificate nella loro validità, in quanto l'esperienza che le rivela non potrà mai smentirle, giacchè esse rappresentano le condizioni stesse di ogni esperienza possibile;

# L'originalità del copernicanesimo di Kant

- L'originalità del copernicanesimo filosofico di Kant, che, anziché cercare negli oggetti o in Dio la garanzia ultima della conoscenza, la scopre nella mente stessa dell'uomo, fondando le istanze dell'oggettività nel cuore stesso della soggettività, appare così in tutta la sua forza ed evidenza;



- L'originalità della soluzione kantiana è consistita anche **nell'intendere il fondamento del sapere in termini di possibilità e di limiti**, cioè conformemente al modo d'essere di quell'ente pensante finito che è l'uomo;
- La messa in luce della validità delle categorie e della loro portata giustificatrice nei confronti della scienza implica, in Kant, una simultanea delucidazione dei limiti del loro uso possibile;

# Le categorie valgono solo per il fenomeno

- Le categorie, essendo la facoltà logica di unificare il molteplice della sensibilità, funzionano solo in rapporto al materiale che esse organizzano, ossia in connessione con le intuizioni spazio-temporali cui si applicano;
- Considerate di per sé, cioè senza essere riempite di dati provenienti dal senso esterno o interno, sono “vuote”;

- Questo fa sì che **le categorie risultino operanti solo in relazione al “fenomeno”**, intendendo per quest’ultimo l’oggetto proprio della conoscenza umana, che è sempre sintesi di un elemento materiale e di uno formale;
- Di conseguenza, **il conoscere, per Kant, non può estendersi al di là dell’esperienza**, in quanto una conoscenza che non si riferisca ad un’esperienza possibile non è conoscenza, ma un vuoto pensiero che non conosce nulla, un semplice gioco di rappresentazioni;
- Questo principio, il quale **postula una distinzione fra “pensare” e “conoscere”**, esclude che le categorie abbiano un uso trascendentale e implica che il loro unico uso possibile sia quello empirico;

# Il noumeno o “cosa in sé”

- La delimitazione della conoscenza al fenomeno comporta un esplicito rimando alla nozione di “cosa in sé” che, pur essendo inconoscibile, si staglia sullo sfondo di tutta la gnoseologia criticistica;
- Se c'è un **per-noi**, deve per forza esserci un **in-sé**, ossia una **x meta-fenomenica che si fenomenizza solo in rapporto a noi**;
- In questo senso, **la cosa in sé costituisce il presupposto o il postulato immanente del discorso gnoseologico di Kant**, il quale, nel momento stesso in cui afferma che l'essere si dà a noi attraverso delle forme a priori, è costretto a distinguere immediatamente tra fenomeno e cosa in sé;

# Il noumeno o “cosa in sé”

- Nello stesso tempo, Kant ha sempre ribadito che l'ambito della conoscenza umana è rigorosamente limitato al fenomeno, poiché la cosa in sé (*noumeno* = la realtà pensabile, l'intelligibile puro) non può divenire, per definizione, oggetto di un'esperienza possibile;

# Il noumeno o “cosa in sé”

- Kant distingue un significato positivo ed uno negativo del termine noumeno:
  - a) In senso **positivo** il noumeno è “*l’oggetto di un’intuizione non sensibile*”, cioè di una conoscenza extra-fenomenica che a noi è preclusa e che, invece, potrebbe essere propria di un ipotetico intelletto divino dotato di una “*intuizione intellettuale*” delle cose;
  - b) In senso **negativo**, il noumeno è invece il concetto di una cosa in sé come di una X che non può mai entrare in rapporto conoscitivo con noi ed essere quindi “*oggetto della nostra intuizione sensibile*”;

# Il noumeno o “cosa in sé”

- In questo senso, la cosa in sé, più che essere una realtà, è per noi un concetto, e precisamente un **concetto-limite** che serve ad arginare le nostre pretese conoscitive;
- L'idea di cosa in sé costituisce una specie di **promemoria critico** che **da un lato** circoscrive le pretese della sensibilità, rammentandoci che ciò che ci viene dato nella intuizione spazio-temporale non è la realtà in assoluto; e **dall'altro** circoscrive le arroganze dell'intelletto, ricordandoci che esso non può conoscere le cose in sé, ma soltanto pensarle nella loro possibilità, sotto forma di X ignote;

# Il paragone dell'isola e dell'oceano tempestoso

- Kant paragona la conoscenza scientifica alla terraferma di un'isola, mentre assimila il desiderio di varcare le soglie dell'esperienza alle smanie di un navigante attratto dalla scoperta di nuove terre, ma destinato a vagare inutilmente per i flutti;





# Il paragone dell'isola e dell'oceano tempestoso



- *“Questo territorio è un’isola che la natura ha racchiuso in confini immutabili. E’ il territorio della verità (nome seducente), circondata da un ampio e tempestoso oceano, in cui ha la sua sede più propria la parvenza [= l’illusione metafisica], dove innumerevoli banchi di nebbia e ghiacci creano ad ogni istante l’illusione di nuove terre e, generando sempre nuove ingannevoli speranze nel navigante che si aggira avido di nuove scoperte, lo sviano in avventurose imprese che non potrà né condurre a buon fine né abbandonare una volta per sempre”;*